

Corniere del Ticino
Lunedì 5 février 2007

IL CAPPELLO A SONAGLI

GENITORI LATITANTI PER I FIGLI DI INTERNET

EROS COSTANTINI

«**F**igli di Internet e dei telefoni», li definiscono fra l'ironico e il cattedratico studiosi svizzeri tedeschi e romandi di problematiche giovanili. Lo fanno riferendosi ai casi di grottesca pornografia del telefonino messa in scena e in rete anche in varie scuole svizzere. Per capirci meglio: ragazzi/e minorenni e adolescenti che si riprendono in atti di violenza o di accondiscendenza sessuale di gruppo; oppure, in solitario, si sono filmati e si presentano senza alcun pudore sulla rete in atteggiamenti solitari a dir poco osé utilizzando pseudonimi. Il nostro morigerato cantone pare ne sia immune a livello scolastico, anche se poi è facile trovare su Internet ragazzi e, specialmente, adolescenti ticinesi, o residenti in Ticino, che offrono le loro grazie (e anche di più) nei «My blog», oppure con scambi di messaggi da umiliare Melissa attraverso chat, cioè sistemi alieni ai loro genitori. Papà e mamme tanto ignoranti di Internet e affini da desiderare pure un proprio blog, ma vi rinunciano non sapendo cosa dargli da mangiare. Dal Blick a Le Matin, senza dimenticare giornali seri come NZZ, TagesAnzeiger e Le Temps, i giornali d'oltre Gottardo dedicano ormai pagine e suggerimenti al fenomeno di una fascia di generazione che,

attraverso una patologia mediatica, pare voler tradurre il pudore in esibizione, con l'illusione di vivere sulla scena. Nei casi di violenza e di autocompiacimento e narcisismo, a detta degli studiosi di Zurigo e Ginevra, è difficile individuare la vittima, il plagiatore o il carnefice nella incredibile quasi inconsapevolezza dei protagonisti. Analizzando la recente drammatica vicenda di Rachel, la ragazza di Monthey (VS), picchiata selvaggiamente da un gruppo di adolescenti, si è scoperto che quella violenza è stata in parte provocata dalle promesse non rispettate incluse dalla ragazza nel profilo affidato al suo blog: una specie di punizione. Philip Jaffé, professore in psicosociologia legale all'Università di Ginevra, è molto chiaro: «Su Internet, i giovani hanno l'impressione di trovarsi in un universo da cui gli adulti sono esclusi. Sbagliano, poiché viene visitato da molti veri e propri predatori di giovani e da pedofili che, subdolamente, si agganciano alle discussioni fra adolescenti e minorenni. L'adolescenza è l'età della curiosità sessuale, quindi è normale che vi siano delle curiosità e che accadano anche cose buffe. Ad esempio, coppie di giovani fidanzatini (una lei e un lui a Scafusa e ad Aarau) hanno scoperto di essere traditi dal

loro partner leggendo casualmente i loro diari online. Ovvio, ed è quasi un colmo, hanno scaricato il partner. Alt alt. Meglio specificarlo subito: Internet non è Satana, non è un mezzo malvagio o corrotto come certi tendono a pensare. Anzi, è un ottimo strumento se ben utilizzato e può trasformarsi in un'arricchente esperienza di crescita, ma con dei rischi. Purtroppo per i ragazzini/e d'oggi è un'esperienza di socializzazione selvaggia, che permette agli adolescenti un ingresso più precoce nell'età adulta in tutti i paesi industriali avanzati, fra cui la Svizzera. Come precisano Olivier Guéniant, criminologo, e suoi colleghi psicologi: «A finire sul banco degli accusati è più la famiglia che non la scuola». Qualcuno, a Zurigo, va oltre, lasciando intendere che molte coppie sarebbe opportuno sottometerle a un esame (tipo quello di guida) prima di consentirgli di mettere al mondo figli da abbandonare al proprio destino che, nel migliore dei casi, può finanche rivelarsi quello di lasciarli soli davanti a Internet. Purtroppo, per tanti la rete diventa un perfetto (e pericoloso) sostituto della vita. Capita anche chi, rivolgendosi all'amica, esclami: «Accidenti, non trovo più il mio tanga!» e si senta rispondere: «Prova su Internet».